OGGI ALLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA

le relazioni dei presidenti dell'INAIL e dell'ENPI sugli infortuni sul lavoro in Italia

RAPPORTO SUGLI «OMICIDI BIANCHI»

Oggi pomeriggio i componenti della Commissione lavoro della Camera ascolteranno due relazioni sugli infortuni e sulle vittime del lavoro in Italia. L'iniziativa di riunire la Commissione è stata sollecitata — di fronte alla sanguinosa catena di omicidi bianchi nei cantieri e nelle fabbriche — dai parlamentari comunisti. Anche ieri la cronaca ha registrato due gravissimi episodi, di uno dei quali è stata purtroppo protagonista una ragazza di appena 13 anni.

Il programma della riunione di oggi prevede due relazioni, che verranno tenute dai presidenti dell'INAIL e dell'ENPI. In esse sarà illustrata la situazione relativa agli infortuni nei posti di lavoro e all'assistenza dei lavoratori infortunati.

Al termine dei rapporti i deputati potranno porre domande, ma la discussione e le eventuali proposte saranno probabilmente rinviate alla prossima riunione della commissione.

Napoli

Per limitare gli infortuni l'Italsider chiama lo psichiatra

Oggi un'ora di sciopero nel complesso siderurgico per protestare contro l'impressionante aumento di incidenti sul lavoro

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4.

I lavoratori dell'Italsider effettueranno domani un'ora di sciopero per protesta contro gli «omicidi bianchi» e gli infortuni sul lavoro.

Nei primi tre mesi del 1963 le cronache dei giornali hanno registrato 14 infortuni gravi e 3 «omicidi bianchi», avvenuti a Napoli nei cantieri e nei posti di lavoro. In poco più di un mese (dal 1. gennaio ad oggi) del 1964 gli «omicidi bianchi» sono stati 6; gli infortuni gravi 11.

Le cifre riportate sono naturalmente incomplete. E' infatti ben noto che le «pressioni» padronali riescono il più delle volte a non far trapelare notizie sulle sciagure che avvengono quotidianamente.

Domenica scorsa è morto in ospedale Luigi Strazzullo, 50 anni, precipitato da una impalcatura, mentre era intento alla pulizia della «fossa di colata» all'Italsider. Lo stesso giorno, investito da una sfuggita di idrogeno solforato, è morto Luigi Di Sarno, 30 anni, addetto alla manutenzione degli impianti della Mobil Oil. Due suoi compagni di lavoro, Domenico Vastarella, 20 anni, ed Antonio Ornello, 22 anni, si sono salvati per un pelo.

Ieri Luigi D'Avino, 55 anni, colpito da un chiodo sparato da una pistola «bullonatrice» — che gli ha trapassato netto il polmone destro — è morto sul colpo. Il proiettile era rimbalzato su una trave in ferro che cinque suoi compagni di lavoro stavano fissando a una altezza di oltre quindici metri dal suolo. L'«omicidio bianco» è avvenuto all'Italsider di Bagnoli.

Qualche ora dopo, a Villaricca, Vincenzo Tesone, 20 anni, colpito da una scarica di corrente, precipitava fulminato dalla impalcatura sulla quale era intento a lavori di riparazione ad uno stabile.

Il padronato è solito attribuire ai lavoratori ed alla loro «distrazione» la causa degli infortuni e degli «omicidi bianchi»; la parte più spregiudicata di esso considera gli infortuni una inevitabile conseguenza di «un processo in marcia».

Che la realtà sia ben diversa è dimostrato dal fatto che le sciagure sul lavoro avvengono soprattutto nei cantieri edili e nelle aziende metalmeccaniche e siderurgiche, che rappresentano due dei settori produttivi più *in fermento*.

Nel primo caso, infatti, ci si trova di fronte ad un padronato fondamentalmente retrogrado, abbagliato dalla corsa alla speculazione; nel secondo caso l'operaio riceve persino gli opuscoli illustrativi delle norme antinfortunistiche. L'elemento di comune caratterizzazione dei due padronati rimane, tuttavia, la organizzazione del lavoro, tesa sempre — in entrambi i casi — a spremere al «massimo» i lavoratori.

La percentuale più alta delle ultime sciagure (4 morti e 4 feriti gravi) è stata registrata proprio all'interno del grosso complesso siderurgico di Bagnoli, ove sono occupati oltre 6 mila lavoratori. L'azienda, peraltro, è a partecipazione statale. Perchè tanti infortuni?

Qualche tempo fa la pagina della cronaca di Napoli del nostro giornale, annunciando lo sciopero unitario effettuato dall'Italsider di Bagnoli usciva coi titoli «Simpamina e pillole energetiche per sostenere i ritmi di lavoro», e «Per 5000 lavoratori 150 mila ore di sfruttamento». In quei titoli e nello sfruttamento che vi si denunciava si ritrovano evidentemente pure i motivi degli «omicidi bianchi». La direzione della azienda invece ha pensato qualche tempo fa di rivolgersi all'Istituto di neurologia della clinica psichiatrica per sapere — attraverso le interviste dirette agli operai da specialisti — il motivo dei numerosi infortuni che avvengono nello stabilimento e della tensione delle maestranze.

Anche nel grosso complesso siderurgico si è chiaramente convinti che gli infortuni l'operaio se li provoca da sè; e che essi possono essere evitati con un'adeguata penetrazione «psicologica», indotta da psichiatri esperti. Intanto migliaia di lavoratori sono costretti ancora ad effettuare dodici ore di turno «notturno» dopo aver prestato il normale servizio diurno. E si continua ad esautorare la Commissione interna; e si respinge ottusamente un «pro-memoria» presentato dal sindacato di categoria sulle norme antinfortunistiche da adottare: e si tagliano i cottimi e si aumentano i ritmi; e si costringono, insomma, i lavoratori a far uso di simpamina per «reggere» per tutte le 8 ore di lavoro.

Nel quadro delle iniziative adottate, localmente e nazionalmente, per porre fine alla tragica catena, il compagno on. Abenante ha presentato — unitamente ad altri parlamentari comunisti — un'interrogazione urgentissima al ministro Bo, al quale è stato richiesto pure un colloquio immediato, che dovrà precisare anche i rapporti che intercorrono tra l'Italsider e le imprese appaltatrici che operano per suo conto.

Benito Visca

Battipaglia

Precipita un edile

BATTIPAGLIA, 4.

Il carpentiere 18enne Giuseppe Panullo, mentre era intento a lavorare in un cantiere edile è caduto al suolo da un'altezza di 5 metri. Trasportato agli ospedali riuniti di Salerno il giovane è deceduto poco dopo il ricovero. L'ispettorato del lavoro ha disposto un'inchiesta.

Lavorava in una fabbrica di Torino

Bambina di 13 anni ha la mano maciullata

TORINO, 4.

Una ragazzina di appena tredici anni ha avuto una mano maciullata da una pressa in una fabbrica di fiori di plastica, dove lavorava per poche centinaia di lire al giorno.

Giuseppina Moschitta si guadagnava da vivere già da due anni circa, nonostante che la legge vieti il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'inverno riescono a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppina lavorava ad una pressa che si era bloccata: ha infilato il braccio sotto la macchina per togliere un residuo di materiale, quando la macchina si è rimessa in moto e le ha schiacciato la mano.

Svenuta, la giovinetta è stata trasportata all'ospedale, dove i chirurghi, con una operazione durata più di due ore, hanno evitato l'amputazione, ma difficilmente la ragazza potrà ancora usare la mano. Sull'episodio è stata aperta una inchiesta.

Chivasso

Lavorava tra i binari: travolto dal treno

TORINO, 4.

Un operaio di Borgomanero, dipendente di una impresa edile, che esegue lavori in appalto per le Ferrovie dello Stato, è stato travolto e ucciso da un treno presso la stazione di Chivasso.

Aurelio Salsa, di 48 anni, lavorava sui binari, intento ad una riparazione: quando si è accorto del sopraggiungere del rapido Torino-Biella ha tentato di fuggire ma è rimasto con una scarpa impigliata e non ha fatto in tempo a salvarsi.

Il processo per i fatti di Reggio Emilia

La tragica «ordinanza» che provocò l'eccidio

I funzionari non ricordano nulla della riunione in questura che precedette la strage

Un altro commissario dice che i carabinieri aprirono il fuoco con i mitra

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

L'ordinanza sui servizi di ordine pubblico, emessa dalla Questura di Reggio Emilia il 7 luglio 1960, reca il numero 05337 e l'indicazione «urgentissima a vista». Nel rispetto di questa ordinanza per la cui applicazione fu tenuta una riunione sul cui tono è stata calata una pesante cortina fumogena, cinque cittadini sono stati uccisi e molti altri gravemente feriti. Ma, anche se non si è riusciti a sapere con precisione che cosa si sia detto e chi fosse presente a quella riunione, nel documento allegato agli atti del processo per i fatti di Reggio ci sono frasi che bastano da sole a provare che la responsabilità dell'eccidio risale alle massime autorità di P. S. di Reggio.

Si legge nel documento: «Frustrare sul nascere qualsiasi assembramento o tentativo di cortei» e non si dice quante persone formino un assembramento né si specifica che cosa sia un corteo. Lo avrebbero deciso, a loro discrezione, i vari funzionari di servizio e s'è visto quali sono stati i risultati. Risultati prevedibili sol che si pensi che la manifestazione indetta dalla CdL era stata ristretta all'interno di un piccolo teatro

La Questura lo sapeva tanto bene che nella parte della ordinanza relativa al commissario Casapina si legge: «Premesso che il comizio dovrà aver luogo soltanto nell'interno della Sala Verdi, senza l'uso degli altoparlanti all'esterno, richiesti e non autorizzati, il dottor Casapina attuerà tutte le misure di vigilanza per impedire qualsiasi assembramento e l'effettuazione di cortei che dovranno immediatamente essere sciolti sul nascere, procedendo subito all'arresto di eventuali turbatori dell'ordine pubblico».

Queste, quindi, erano le direttive, a proposito delle quali dovranno essere sentiti il prefetto Caruso e il vicequestore Di Vincenzon ed in base alle quali, e al loro personale temperamento, si sono mossi i vari funzionari che in questi giorni stanno passando dinnanzi ai giudici della seconda Corte d'Assise di Milano.

Oggi si è avuta la testimonianza dell'assessore alla polizia urbana del comune di Reggio, Enrico Lelli. Il testimone ha praticamente ripetuto il racconto già fatto dal sindaco Campioli, in particolare a proposito dell'atteggiamento irresponsabile dell'allora prefetto Caruso.

Poi Lelli parla di Ovidio Franchi, il più giovane dei caduti di Reggio: «Ero stato il suo maestro elementare. Era un ragazzo mite e quieto. Era delicato di salute, tanto che aveva perso un anno e frequentava la stessa classe del fratello più giovane. Solitamente, finite le elementari, il maestro perde di vista i ragazzi. Per i Franchi, invece, questo non accadde. Ogni tanto li vedevo. Crescevano insieme e continuavano ad essere diversi: generoso ed allegro Silvano, buono e tranquillo Ovidio. Ovidio l'ho rivisto quando ormai era già morto».

Depone ora il commissario Giuseppe Mandolfi che parla delle cariche e ad un certo punto narra un particolare che dimostra in che razza di confusione si trovassero i tutori dell'ordine: «Un candelotto mi scoppiò tra i piedi e non ci vidi più». Poi precisa che andò al riparo per farsi passare il bruciore agli occhi e quindi porta il suo contributo alla tesi delle responsabilità dei carabinieri nell'eccidio: «All'inizio di via Sessi vidi un gruppo di carabinieri appiedati che sparavano raffiche di mitra. Saranno stati dieci o dodici. Non so se sparavano tutti insieme. Ho visto chiaramente le lingue di fuoco che partivano dalle loro armi. Volavano sassi e quelli sparavano. Decisi subito di fare dietro front».

PRESIDENTE: *«Tornò indietro per la sassaiola o per i carabinieri?».*

MANDOLFI: *«Tornai indietro perché ero solo con la mia camionetta, perché tiravano sassi, ma essenzialmente perché i carabinieri sparavano». «Sa, — spiega — era molto pericoloso».*

Nessuno ha dubbi a questo proposito.

Fernando Strambaci

Fu colpito dal maestro

Rischia l'occhio l'allievo vivace

VARESE, 4.

Un maestro di Seregno è stato denunciato ai carabinieri per aver provocato una grave ferita all'occhio destro di un suo scolaro, colpendolo con il lembo di una sciarpa. Edoardo Galbiati, di 39 anni, è l'insegnante sotto accusa: Luigi ed Ermina Vidotto i genitori dello scolaro. Sergio. L'episodio è avvenuto circa un mese e mezzo fa quando gli alunni, affidati al Galbiati erano in attesa di un pullman che doveva trasportarli al centro schermografico. Innervosito dalla vivacità del ragazzo, il maestro gli aveva strappato di mano una sciarpa con la quale Sergio stava giocando e lo aveva colpito per farlo allineare con gli altri. Per disgrazia una frangia della sciarpa ha lesionato in profondità l'occhio del ragazzo. Sergio ora è costretto a portare gli occhiali affumicati e a mala pena distingue i contorni degli oggetti.

Mandy sposa Pierre Cervello

MONACO, 4.

Mandy Rice-Davies, una delle principali figure nello «scandalo Profumo», e il barone Pierre Cervello hanno confermato oggi che si sposeranno entro l'anno prossimo. I due si sono conosciuti otto mesi fa a Londra, e stanno ora insieme a Monaco, dove Mandy è impegnata come cantante in un locale notturno. La data e il luogo del matrimonio non sono stati ancora fissati definitivamente. Mandy, dopo Monaco, canterà a Berlino e nel Medio Oriente.

Pierre Cervello, nato a Parigi ma cittadino britannico, è erede di ricche piantagioni di zucchero nelle Indie occidentali. E' già sposato, ma non ha rivelato nulla sulla sua attuale moglie.

Chiesta dal PCI

Una inchiesta nei cantieri della Spezia

LA SPEZIA, 4

Il PCI a La Spezia si batterà a sostegno della richiesta avanzata dal compagno on. Giuseppe Fasoli in una interrogazione rivolta al ministro del Lavoro perché una inchiesta a carattere straordinario venga condotta sui luoghi di lavoro della città, e in particolare nei cantieri del porto, di fronte all'impressionante catena di «omicidi bianchi» di questi ultimi giorni.

Ieri, a poche ore di distanza dallo sciopero generale che era stato proclamato dai sindacati in segno di lutto e di protesta per la tragica fine dei tre operai morti nei cantieri di demolizione (tra i quali un ragazzo di 16 anni), un'altra vittima del lavoro: l'elettricista Di Giorgio, padre di sette figli, precipitava da un traliccio, sotto il quale due giorni prima erano passate le bare dei suoi tre compagni di lavoro e di sventura dei cantieri. La foto che qui sopra pubblichiamo offre una immagine di quella che è stata l'ennesima sciagura di Spezia.

Le organizzazioni sindacali, che in questi giorni si recheranno dal prefetto per prospettare le loro proposte, solleciteranno in via immediata presso gli organi statali di vigilanza la costituzione di comitati aziendali antinfortunistici, con pienezza di compiti e dei quali facciano parte anche i lavoratori.

Oggi

L'affare Tandoy all'antimafia

Oggi le vicende connesse al delitto Tandoy sono all'ordine del giorno nei lavori della commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia. I componenti la commissione esamineranno tutti gli incartamenti rimessi a questo proposito dai parlamentari che li hanno raccolti ed ordinati durante il loro recente viaggio in Sicilia. Si tratta di inchieste condotte nell'ambiente della magistratura, relazioni delle indagini e degli interrogatori compiuti dalle autorità di polizia e dai carabinieri, testimonianze dirette e indirette di personaggi di primo e di secondo piano coinvolti nelle vicende dell'assassinio del commissario. Il voluminoso *dossier* sarà attentamente esaminato, dopodiché i componenti la commissione trarranno le loro conclusioni in proposito.

La sottocommissione antimafia presieduta dal compagno sen. Spezzano ha convocato anche a Roma familiari ed amici di diverse persone uccise in Sicilia, vittime di omicidi attribuiti alla mafia.

Lanciato dagli USA

Un satellite spierà il «sole tranquillo»

WASHINGTON, 4.

La marina americana ha lanciato un satellite artificiale il cui compito è quello di captare le radiazioni solari durante il periodo 1964-65, il cosiddetto «anno del Sole tranquillo».

E' in questo periodo infatti che l'astro centrale del nostro sistema entra in un periodo di relativa calma. Di ciò profitteranno gli osservatori posti in Argentina, Canadà, Cecoslovacchia, Danimarca, Inghilterra, Francia, Germania, India, Irlanda, Italia, Giappone, Olanda, Scozia e Svezia per condurre specifiche ricerche sulla emanazione di raggi X ed ultravioletti da parte del Sole.

Si tratta di indagini di particolare interesse ove si tenga presente che proprio queste radiazioni provocano attorno al nostro pianeta il formarsi della ionosfera, di quello strato di aria elettrificata cioè che, posta a circa 80 chilometri di altezza, agisce come uno specchio che riflette le onde radio e permette a queste quindi di superare la curvatura terrestre.

I dati rilevati dal satellite messo in orbita dagli USA saranno comunicati a tutti questi osservatori. Essi poi saranno messi a confronto con quelli ottenuti durante l'«Anno geofisico» 1957-58 che fu invece contrassegnato da un periodo di eccezionale attività del Sole.

La marina statunitense non ha comunicato nessuna precisazione circa le dimensioni del satellite né sulla data del suo lancio. Gli scienziati hanno però riferito che esso ha già permesso di stabilire che il Sole si sta avviando rapidamente verso una fase di «attività minima». Si ritiene che altri particolari saranno comunicati nel corso di una preannunciata conferenza stampa.

Processo a Napoli

Uccise a calci il pedone che passava sulle strisce

Un testimone terrorizzato dalle minacce

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4.

Per oltre un'ora il teste principale dell'accusa nel processo che si sta svolgendo davanti ai giudici della II Sezione della Corte d'Assise a carico di Giuseppe Bellomunno e Francesco Martucci che uccisero a calci un giovane nel pomeriggio del 30 settembre dello scorso anno solo perchè questi non s'era fatto da parte fulmineamente al sopraggiungere dell'auto a bordo della quale viaggiavano ha negato o attenuato circostanze gravissime da lui riferite nel corso dei primissimi interrogatori e che indicavano inequivocabilmente nel Bellomunno e nel Martucci i responsabili della morte del suo giovane amico. Dopo oltre un'ora di schermaglia col presidente Peluso, che non riusciva a rendersi conto dello strano atteggiamento assunto dal teste, questi crollava e affermava che poco prima del suo ingresso in aula per deporre, mentre passeggiava per i corridoi del tribunale, nei pressi della Corte d'Assise, era stato avvicinato da alcune persone. Le quali, facendo finta di discutere tra loro ma con un tono di voce che consentiva alle parole di giungere distintamente alle sue orecchie, avevano detto: «'O Ragiuniere *(ovvero il teste)* l'adda discolpa', se no cca' va a fenni' malamente». Il teste aggiungeva di aver chiaramente compreso che lui avrebbe dovuto discolpare Francesco Martucci.

Avvio diverso da questo non poteva avere il processo che è in corso. Il delitto di cui devono rispondere Bellomunno e Martucci è di una gravità tale da destare raccapriccio e sdegno in ogni persona civile. Essi uccisero a calci e pugni un giovane di 19 anni, Giuseppe Coppola, e ferirono un suo amico, il ragioniere Antonio Di Marzio (il teste minacciato di rappresaglie nei corridoi del Palazzo di Giustizia) per un motivo futilissimo: Giuseppe Coppola non s'era fatto da parte al sopraggiungere dell'auto del Bellomunno e non si era scostato dopo il primo colpo di clackson: discesi dalla vettura vennero alle mani col Di Marzio e col Coppola ferendo il primo e causando la morte del secondo.

L'udienza ha avuto inizio alle ore nove precise. L'aula rigurgitava di pubblico che aveva sostato nei corridoi fin dalle 8 per riuscire ad occupare uno dei primi posti nel settore ad esso riservato. Nell'emiciclo dove sono i tavoli degli avvocati regnava una confusione enorme. Dopo i preliminari di rito si procedeva all'interrogatorio del primo imputato. Giuseppe Bellomunno, che deve rispondere di omicidio volontario aggravato dal motivo futile, ostentando una calma sconcertante ha riferito l'accaduto affermando la sua completa estraneità al fatto. Di tutt'altro avviso è stato Francesco Martucci, il quale, pur riconoscendo le sue colpe, ha affermato di aver percosso solo Antonio Di Marzio. Mentre Giuseppe Coppola (il giovane ucciso) era stato percosso dal Bellomunno. I due imputati sono caduti in numerose contraddizioni non riuscendo a mettersi d'accordo neppure su particolari di secondaria importanza. Ma non hanno retto a lungo; per la verità non ha retto Francesco Martucci, il quale, nel corso di un confronto col Bellomunno quasi gridando ha detto: «Tu la sai la verità! Quello che sto dicendo lo abbiamo concordato insieme il giorno dopo quando abbiamo saputo che il giovane era morto!». Poi ha aggiunto: «Se non ho accusato apertamente Giuseppe Bellomunno è stato per il vincolo di amicizia che ci lega per cui sarei stato anche disposto a prendermi sino a due o tre anni». Quando però ha saputo dai difensori che rischia molto di più (trent'anni) ci ha ripensato e ha svelato l'accordo intercorso tra loro all'indomani del fatale pomeriggio del 30 settembre. Concluso il loro interrogatorio veniva chiamato a deporre Antonio Di Marzio che, impaurito fino allo shock, ha rischiato col suo atteggiamento — di cui abbiamo detto all'inizio — perfino di essere incriminato per falsa testimonianza.

Sergio Gallo

Londra

All'asta per 200 dollari la Madonna di Loreto di Raffaello?

LONDRA, 4.

Un quadro, venduto per soli 200 dollari ad un'asta, ha tutte le caratteristiche per essere riconosciuto come una delle più belle tele di Raffaello. Se gli esami dei critici confermeranno quello che per ora è solo un fondato sospetto, il valore dell'opera venduta sarebbe certamente superiore al milione di dollari. Il fortunato acquirente, che è riuscito ad accreditarselo all'asta, è Paul Getty, considerato uno degli uomini più ricchi del mondo.

Si tratterebbe di una immagine della Madonna di Loreto che faceva parte di una collezione di proprietà della principessa Beatrice di Borbone Massimo. L'opera, molto simile alla celebre copia dell'autentico Raffaello conservata al Louvre, a parere dei primi critici che l'hanno esaminata la supera, tanto da far pensare che si tratti proprio dell'originale, dipinto da Raffaello.

IERI

OGGI

DOMANI

Farmaco tuttofare

NEW YORK — *Sull'ultimo numero della rivista «Current therapeutic research» il prof. Stanley Jacobs, della Università dell'Oregon, illustra le «eccezionali applicazioni mediche e farmaceutiche» di un nuovo farmaco, il sulfossido di dimetile, già noto, per la verità, come sottoprodotto della fabbricazione della cellulosa, usato come solvente industriale. Il prof. Jacobs ne descrive le qualità terapeutiche come analgesico e tranquillante nella cura di raffreddore, artrite, mal di testa, contusioni muscolari; ma sottolinea che esso si è rivelato utile soprattutto per la capacità di far assorbire ai tessuti rapidamente i più diversi farmaci. Si chiama «DMSO».*

Azzardo su Boccaccio

NEW YORK — *Il prof. Marvin Becker, dell'Università di Rochester, dopo approfondite ricerche effettuate negli archivi fiorentini, ha pescato nel registro del capitano del popolo del 1367 un'annotazione dalla quale risulta che il giorno 25 luglio di quell'anno fu arrestato a Firenze un tal Giovanni Boccaccio, per aver partecipato a un giuoco d'azzardo, la «zara». Se si trattasse dell'autore del «Decamerone» verrebbe smentita la tesi dei suoi biografi, secondo cui Boccaccio in età avanzata abbandonò la vita gaudente di gioventù, per dedicarsi a vita austera e castigata. Egli nacque infatti nel 1313 e morì nel 1375. Il 25 luglio del 1367 aveva 54 anni.*

Vendetta col vino

TARANTO — *L'intero cortile di uno stabilimento vinicolo è stato allagato dal vino. Tre enormi cisterne sono state svuotate da mano ignota. Vittima del pessimo tiro l'agricoltore Giuseppe Monteleone, di 66 anni. Egli ha dichiarato ai carabinieri che si tratta certamente del gesto di qualche suo concorrente.*

Porto minato

GENOVA — *La presenza di una grossa mina inesplosa è stata segnalata nel porto di Genova. E' incastrata alla profondità di circa dieci metri e non ha provocato finora danni perchè in quella zona il traffico portuale è molto scarso. Sommozzatori provvederanno a rimuoverla.*